

giovedì 22 dicembre 2005

SCRITTRICI Ros-sanda, Munro, Mc-Carty... Il Natale 2005 consente felicità letterarie imprevedute: volumi emozionanti scritti da donne. Per consolarsi dell'affondamento delle «quote rosa» in politica e non solo

■ di Lidia Ravera

H

o contratto, attraverso i decenni, una forma grave di allergia al Natale. Le strade, i negozi, si riempiono di un nervosismo diverso dal solito inquieto sgomitare: è una sorta di coazione a regalare, un vero ossimoro, dato che la forza simbolica del dono è proprio nella sorpresa e nella gratuità, in quel prezioso abitare il regno del superfluo. A Natale i regali diventano necessari, e andare ad acquistarli, impacchettarli, dedicarli, assume il sapore consueto e pesante del lavoro: destinatari non sono soltanto le persone che davvero ti sono care, la cui gioia ti sta istintivamente a cuore, i tuoi figli, il tuo compagno, l'amica più vicina, ci sono i regali di dovere, i regali di scambio, i penosi «oddio che cosa faccio a tua zia», i regali «perché lei a me me lo fa e allora devo farlo anch'io»... in breve: un incubo. E quest'anno, aggravante massima, ci sono pochi soldi. Pochissimi. Cinquanta euro, che avrebbero dovuto essere pari a centomila lire e sono sempre stati pari a cinquantamila, si avviano a valere ancora di meno. Basta fare un salto da Coin (mica Armani) e cercare un pullover. E allora? Allora



quest'anno più che mai, l'imperativo è: regalate libri. Non soltanto perché costano 14-18-20 euro, ma anche perché sono, ancora e nonostante il ritualismo natalizio, veri gesti d'amore. Momenti di attenzione. Regalare il libro giusto alla persona giusta (alla persona che ne ha bisogno oppure alla persona che è in grado di coglierne lo spessore, la qualità, l'incanto) riveste ancora il fascino del piccolo sforzo per nutrire la relazione fra esseri umani. E allora il noioso consumistico Natale diventa occasione di reciproco affettuoso nutrimento e fa bene. Ci sono annate magre, dato lo stato miserello della cultura in questi tempi paludosi, ma non è il caso del Natale 2005.

Il Natale 2005 consente felicità letterarie imprevedute, soprattutto se,

dato che le «quote rosa» in politica sono affondate prima ancora di nascere, vi associate alla campagna: «donna compra donna», almeno in libreria. Sono azioni positive, ma non solo. I due volumi più emozionanti usciti in questi ultimi mesi, sono, entrambi, firmati da una signora. La prima è **Rossana Rossanda** con lo smagliante *La ragazza del secolo scorso*, la seconda è **Alice Munro**, con il suggestivo *Il percorso dell'amore*. La ragazza del secolo scorso, cioè Rossanda, è, forse, la persona più intelligente che esiste, oggi, in Italia. E se l'intelligenza è, come credo, la capacità di mettere in relazione fra loro fatti osservazioni e pensiero, il romanzo che ci regala, raccontando sé stessa, è una luce accesa nel buio di questi tempi, un lampo di com-

Appello di Natale aderite alla campagna «donna compra donna»

preensione. Il libro incomincia così. «Non ho trovato il comunismo in casa, questo è certo», e siamo a Pola, negli anni venti. Finisce così: «Speravamo di essere il ponte fra quelle idee giovani e la saggezza della vecchia sinistra, che aveva avuto le sue ore di gloria. Non funzionò. Ma questa è un'altra storia», e siamo ai primi anni settanta. In mezzo, trecento ottanta pagine dal ritmo serrato, scritte con accurata urgenza, percorse da una passione fredda che è difficile trovare nelle autobiografie come nei libri di storia. È entrambe le cose, «la ragazza del secolo scorso», con una marcia in più: mentre racconta il suo io giovane alle prese con la storia, Rossana Rossanda applica a sé e all'altro da sé, agli eventi e alle persone e alle idee, la stessa emozionante obiettività. Apertamente, coraggiosamente, ammette le sue (nostre?) sconfitte, ma fa di questa faticosa postazione un punto di vista. Eccentrico. E lungimirante. Non ho mai letto un uomo che fosse capace di non difendersi con tanta caparbia grazia. Regalare *La ragazza del secolo scorso* (Einaudi, 18,50 euro) è un gesto importante.

E importante è regalare *Il percorso dell'amore*. La Munro è l'erede di Katherine Mansfield e del miglior Tolstoj. Narratrice di racconti che ti nutrono come romanzi e ti sfidano come poesie, è una solerte indagatrice delle complessità nascoste dietro la trama semplice dei giorni.

Sarebbe piaciuta anche a Virginia Woolf, cioè: Virginia l'avrebbe invitata a prendere il the a Monk's House per ammirazione e avrebbe, poi, analizzato i suoi scritti fin nell'ultima virgola sperando di trovar almeno una banalità che riducesse la sua benigna invidia. Non l'avrebbe trovata. Alice Munro, anche lei donna non più giovane, canadese, è totalmente esente dal banale e dall'ovvio, racconta esclusivamente ciò che vede, ma vede molto più a fondo di chiunque altro. Se è vero che si può dire scrittore chi possiede un terzo occhio e sa offrire al lettore distratto dalla vita, i suoi servizi, arricchendone la percezione, la Munro è un super-scrittore. Regalare *Il percorso dell'amore* (Einaudi, 18,50) è aiutare il destinatario del dono a fare attenzione alla vita. Fa molto bene: per esempio consente di non annoiarsi (neanche a Natale). Altra grande maestra, questa ahimè - ormai defunta, è Mary McCarthy (Seattle 1912-New York 1989), di cui Einaudi ha ripubblicato il bestseller *Il Gruppo*, nella nuova ottima traduzione di Elena Dal Pra. Io l'ho letto venticinque anni fa, quarant'anni fa è stato scritto: leggerlo è un piacere malinconico. Il tema è quello della letteratura di iniziazione: un gruppo di ragazze sgusciate fuori dalla fase dell'apprendistato (il prestigioso Vassar College) si trova di fronte alla vita adulta: entrarci dentro, come in un mare fuori stagione, spaventate dal-

l'acqua fredda, a piccoli passi, esitando, oppure tuffarsi senza badare al fondale o entrare con impeto sportivo e mettersi subito a nuotare... Leggere *Il gruppo* quando si ha l'età delle protagoniste e poi rileggerlo quando si ha quella delle loro madri, è una bella esperienza. Potete regalarlo sia alle amiche adulte che alle ragazzine, avranno di che riflettere entrambe.

Un'altra donna da regalare è **Irene Nemirowska**, *Suite Francese* (Adelphi, euro 19) io l'ho comperato tre volte, perché, dopo averlo letto, due volte l'ho regalato (e non era neanche Natale): Irene l'ha scritto seduta per terra in un bosco della provincia francese, nel 1941, riempiendo con una calligrafia minuscola decine di quaderni. Doveva risparmiare sulla carta. Era stata ridotta in povertà dalle leggi razziali, viveva nascosta, braccata dai nazisti, che la trovarono, prima che finisse l'affresco in cinque romanzi che si era ripromessa di scrivere: un grande romanzo polifonico sulla Francia occupata, sull'anima dei francesi, sospesi fra viltà e coraggio, sorpresi dall'invasione come da un cataclisma naturale, attoniti e spaventati, con tutti i loro vizi e le loro virtù, gli amori e gli odi, a fior di pelle, come per una reazione esantematica alle situazioni estreme. Mori ad Aushwitz, Irene, dopo aver portato a termine soltanto i due romanzi brevi che compongono *Suite Francese*. Le sue bambi-

ne, sfuggite alla persecuzione in un convento, copiarono, dopo decenni, i quaderni della madre e a loro va tutta la nostra gratitudine. *Suite Francese* è una sorta di backstage della tragedia, un'analisi accorata e crudele dei minimi o massimi movimenti interiori che si scatenano quando una città, un paese, un quartiere, un appartamento diventa teatro di guerra. Regalateglielo a un uomo. È un esempio di sguardo femminile: alto, ma non allineato.

E regalate anche, tanto per non privilegiare soltanto donne che non ci sono più o donne «grandi», un paio di giovanotte vivaci. Ad abbassare l'età media degli autori, come sempre, ci pensa Stile Libero, la nursery della cultura italiana. Questa volta ci propone una divertente monellaccia dalla profonda provincia americana (viverci dev'essere un inferno, ma ci ha dato grandi scrittrici, pensate a Flannery O'Connor): si chiama **Hannah Tinti**, e il suo *Animal Crackers* contiene racconti fulminanti, popolati da bambini cattivi e sublimi, adolescenti fobici, adulti falliti e quindi mai cresciuti che si aggirano in un circuito chiuso, senza via di scampo. Il sogno americano è un videogioco dal finale maligno. Ogni passione è già stata spenta, prima che la vita cominci. Malinconico? No: garantisce il sorriso.

Se volete, invece, regalare una vera risata, a piena gola, liberatoria, ecco un'altra signorina da comprare: **Mary Roach**, giornalista scientifica della ponderosa rivista *Discovery*, da un anno è in testa alla classifica di vendita del *New York Times*, con l'irresistibile *Stecchiti* (13 euro, Einaudi, Stile Libero): si tratta di una imprevedibile indagine sulla vita dopo la morte. Non in senso religioso, la vita eterna non c'entra niente, bensì in senso letterale: che cosa fanno i cadaveri, come vengono utilizzati, nella ricerca, nelle simulazioni, e perfino come concime. La scrittura è abile e amabile. È tutto vero e atroce, ma molto divertente. Una risata liberatoria, da regalare a chi, per raggiunti limiti d'età o sintomi di depressione, alla morte ci pensa troppo spesso o troppo seriamente.



Il legno. Seduzione naturale.

Al legno non si resiste. E' da sempre sinonimo di prestigio, di eleganza, di calore e di durata nel tempo. Nessun altro materiale è così naturale. Per la tua casa scegli il meglio, scegli il legno.



CONSORZIO VERO LEGNO. CERTIFICHIAMO IL LEGNO, DIFENDIAMO IL CONSUMATORE.